



DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Autorizzazione apertura di nuova cava di sabbia e ghiaia in località Castelvecchio – art. 30 della L.R. n. 17 del 6 dicembre 2004 e ss.mm.ii
Proponente	Società INERTI BOMARZO srl
Ubicazione	Provincia di Viterbo Comune di Bomarzo Località “Castelvecchio”

Registro elenco progetti n. 028/2022

**Pronuncia di Verifica di assoggettabilità a V.I.A.
ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Fernando Olivieri _____	IL DIRETTORE Dott. Vito Consoli _____
MT _____	Data 14/07/2022

La Società INERTI BOMARZO Srl, in data 28/03/2022, ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs.152/2006, trasmettendo a questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato IV-bis del suindicato Decreto Legislativo.

Come dichiarato dal proponente, il progetto in esame ricade tra quelli elencati nell'Allegato IV, punto 8, lettera t) della parte II del richiamato Decreto Legislativo *“modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III)”* e pertanto è sottoposto a procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A..

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 028/2022 dell'elenco.

Nell'ambito della fase istruttoria relativa alla verifica della completezza e dell'adeguatezza documentale, con nota prot.n. 336428 del 05/04/2022 sono state richieste integrazioni progettuali ai sensi dell'art. 19 comma 2 del D.Lgs. 152/2006.

Con PEC acquisita con prot.n. 374468 del 14/04/2022, la Società proponente ha richiesto la sospensione dei termini indicati nella sopra citata richiesta di integrazioni, in attesa del parere preliminare della competente Area Attività Estrattive ai sensi dell'art. 9 della Legge Regionale n. 17/2004 e s.m.i..

Con PEC acquisita con prot.n. 568918 del 09/06/2022 la Società proponente ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta con la nota del 05/04/2022.

Terminata la fase istruttoria relativa alla verifica della completezza e dell'adeguatezza documentale, con nota prot.n. 580835 del 13/06/2022 è stato comunicato agli Enti territoriali ed alle Amministrazioni potenzialmente interessate, l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul sito web regionale. Con la stessa nota è stato comunicato, ai sensi dell'art. 19, comma 4 del D.Lgs. 152/2006, la possibilità, da parte di chiunque abbia interesse, di prendere visione della documentazione e presentare entro e non oltre 30 giorni decorrenti dalla data di invio della suddetta comunicazione le proprie osservazioni.

Nel termine di 30 giorni dalla sopracitata comunicazione risultano pervenute le seguenti osservazioni:

- con nota prot.n. 6268 del 14/06/2022, acquisita con prot.n. 587317 del 15/06/2022, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale ha richiesto per il progetto in esame la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- con nota prot.n. 657499 del 05/07/2022 l'Area Tutela del Territorio – Servizio Geologico e Sismico Regionale ha evidenziato una serie di problematiche/criticità di carattere idrogeologico e ha richiesto specifiche integrazioni progettuali ai fini dell'acquisizione del nulla osta Vincolo Idrogeologico;

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Allegato 1 Piano di Coltivazione_Recupero Ambientale
- Allegato 2 Relazione Geologica_Stabilità dei fronti_Terre Rocce Scavo
- Allegato 3 Relazione Faunistico Vegetazionale

- Allegato 4 Computo Metrico Estimativo
- Allegato 5 Elaborati grafici, cartografia e documentazione fotografica
- Allegato 6 Progetto sicurezza
- Allegato 7 Studio Preliminare Ambientale – Studio Previsionale di Impatto Acustico
- Allegato 8 Titoli_Documentazione Operatore Economico
- Relazione Illustrativa-Interesse Economico Sovracomunale
- Scheda di Sintesi

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 568918 del 09/06/2022

- Copia verifica preliminare in ordine alla sussistenza del preminente interesse socio economico
- Elaborato 1 relazione progetto della rete di drenaggio delle acque meteoriche
- Elaborato Tav. I/A Progetto rete drenaggio acque meteoriche - Stato iniziale
- Elaborato Tav. I/B Progetto rete drenaggio acque meteoriche - Stato di coltivazione
- Elaborato Tav. I/C Progetto rete drenaggio acque meteoriche - Stato recuperato
- Elaborato 2 Relazione geologica integrazione piezometro
- Elaborato 5 Foto simulazioni
- Titolo di disponibilità debitamente registrato presso l’Agenzia delle Entrate Ufficio di Viterbo
- Nomina Direttore Tecnico

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

L’intervento proposto dalla Società INERTI BOMARZO Srl consiste nella richiesta di apertura di un nuovo sito estrattivo, ubicato in località Castelvecchio e limitrofo ad una cava di proprietà ubicata in località Collevale.

Come rappresentato nella cartografia di inquadramento allegata al progetto in esame, l’area di intervento è ubicata nella piana del Fiume Tevere, dove sono presenti altre attività estrattive simili ed in particolare il limite orientale della stessa confina con una strada comunale e risulta prossima alla S.P. n. 19 “Valle del Tevere” ed alla linea ferroviaria “Roma Firenze”.

Rispetto al tracciato della strada comunale il progetto prevede una distanza di rispetto del cantiere estrattivo di 8 metri, mentre in prossimità del limite nord della cava è presente un piccolo nucleo agricolo composto da diversi fabbricati rurali denominato “Casale Castelvecchio”.

Per quanto riguarda il materiale oggetto della coltivazione proposta questo consiste in un banco di sabbia e ghiaia individuato da alcuni sondaggi effettuati nell’area di intervento, posto al di sopra della formazione delle argille plioceniche (-7 metri dal piano campagna) ed al di sotto di una copertura di materiale limoso di spessore compreso tra i 2.2 e i 3.0 metri.

Come riportato nella documentazione di progetto tale materiale viene utilizzato per la produzione di calcestruzzi, di asfalti e nei lavori edilizi in generale.

Con riferimento alle tavole allegata al Piano di Coltivazione e Recupero Ambientale il progetto prevede un’area di intervento di 12.7 ha, all’interno della quale si sviluppa un cantiere estrattivo di 11.2 ha, suddiviso in 4 lotti di coltivazione che procedono da sud verso nord, la cui estensione varia tra i 2.4 ha ed i 4.7 ha.

In prossimità del confine meridionale dell’area di intervento, in corrispondenza dell’accesso al sito di cava, il progetto prevede l’installazione di una struttura mobile di servizio da adibire ad ufficio di

gestione e spogliatoi e la realizzazione di un piazzale per il controllo delle terre e rocce da scavo necessarie al completamento del recupero ambientale del sito di cava, con una superficie di circa 1000 mq.

Per quanto riguarda lo stato attuale dell'area di intervento dalla Tavola I "Stato di coltivazione iniziale" e dalla Carta dell'Uso del Suolo allegata alla Relazione Vegetazionale, si evince un assetto morfologico sub pianeggiante compreso tra 63 e 65 metri slm ed un uso del suolo di tipo agricolo seminativo. La stessa risulta delimitata verso ovest da un'ampia area boscata.

Dalla scrittura privata del 11/02/2020 con l'Azienda Agraria Castelvechio Srl allegata alla documentazione integrativa, risulta che la Società proponente ha la piena disponibilità dell'area di intervento al fine di acquisire tutte le autorizzazioni necessarie all'attività estrattiva.

Dati di sintesi del progetto

Società proponente: INERTI BOMARZO Srl

Comune: Bomarzo (VT)

Località: Castelvechio

Tipologia materiale utile: sabbia e ghiaia

Tipologia progetto: apertura nuova cava

Tipologia di cava: a fossa

Normativa di riferimento: art. 30 della L.R. n. 17/04 e R.R. n. 5/2005

Riferimento cartografico: I.G.M. Foglio 137 – I S.O. – Tav. "Attigliano"

Riferimento cartografico: C.T.R. Sezione 345080

Riferimento catastale area di intervento: Foglio 3, Particella n. 2

Area di intervento: 12,7 ha

Area cantiere estrattivo: 11,2 ha

Metodo di coltivazione: splateamenti successivi dall'alto verso il basso

Volume materiale utile in banco: 395.000 mc

Volume scoperta: 66.600 mc (compreso il terreno vegetale)

Volume dello sterile: 205.400 mc

Volume totale di scavo: 667.000 mc

Volume necessario per il recupero ambientale: 395.000 mc

Volume terre e rocce da scavo da reperire: 395.000 mc

Quota media dell'area dell'intervento: 63 metri slm

Quota fondo scavo: 56 metri slm

Quota della falda: 61 metri slm

Produzione media annua: 56.429 mc

Numero lotti di coltivazione: 4

Mezzi utilizzati in cava: meccanici

Utilizzo attuale suolo: agricolo seminativo

Geometria fronti di coltivazione: 2 gradoni di altezza compresa tra 3 e 4 metri ed inclinazione di 28°

Geometria di recupero finale: sub pianeggiante

Destinazione finale area di intervento: agricola

Durata di progetto: 9 anni (7 per l'attività estrattiva più 2 per il recupero ambientale)

Impianti di lavorazione: assenti

Opere di mitigazione: piantumazione fascia perimetrale

Destinazione urbanistica: Zona E "Agricola"

Piano di coltivazione

La coltivazione avverrà secondo il metodo dello splateamento, suddividendo il giacimento in lotti e ogni lotto in platee orizzontali, il cui spessore è pari all'altezza massima dello sbraccio dell'escavatore meccanico utilizzato.

La morfologia generale dello scavo sarà quindi a fossa. La scarpata generale dei fronti di cava, sarà impostata a due gradoni; il primo dal fondo cava con una alzata di circa 4 m, ed una inclinazione di circa 28°.

Il secondo gradone, di raccordo con il piano di campagna, presenta la stessa inclinazione; tra i due pendii viene lasciato in posto un gradino di circa 5 m, per cui il fronte generale di cava risulta caratterizzato da una sezione retta con inclinazione inferiore ai 20-22°.

La coltivazione del banco di sabbia e ghiaia, avverrà prevalentemente in falda, per questo motivo si utilizzeranno delle pompe per tenere costantemente sotto l'orizzonte di lavorazione il livello acquifero.

Per ottimizzare l'escavazione ed il recupero contestuale, il cantiere sarà diviso in 4 Lotti, di ampiezza areale definita, sui quali si interverrà con la fase di escavazione e successivamente con le opere di riempimento e recupero ambientale.

Il fronte di cava, avanzerà dal Lotto 1 verso il 4, da Est verso Ovest. Per il riambientamento, si prevede il ritombamento, oltre che con i materiali di scoperta, anche con terre e rocce da scavo, di provenienza esterna, in ottemperanza al DPR n.120 2017, nell'ottica di una riconduzione a finalità agricole dell'area, l'ultimo strato posizionato sarà costituito dal livello di suolo vegetale precedentemente accantonato.

Il progetto prevede le seguenti fasi di lavorazione:

-FASE 1. Accantonamento dei materiali di scoperta del lotto 1 direttamente sul bordo dello scavo a distanza di sicurezza dallo stesso.

-FASE 2. I lavori di coltivazione avanzeranno verso Ovest, fino al banco argilloso che soggiace il livello sfruttato. Il materiale di scoperta, verrà depositato sia nell'area Sud del cantiere, che lungo i bordi, in via temporanea. Tale materiale verrà riutilizzato per il recupero e tombamento progressivo dello scavo.

- FASE 3. Il fronte di coltivazione interesserà l'area sempre più a Nord, spostandosi verso i lotti successivi al primo; si effettuerà la scoperta di tali aree e la coltivazione delle stesse. Successivamente avverrà il recupero morfologico mediante ritombamento completo delle aree precedentemente escavate.

- FASE 4. Infine, completata la coltivazione di tutti i lotti, è prevista la sistemazione dell'area mediante tombamento dell'ultimo lotto attivo che è il 4.

Il progetto non prevede l'installazione di un impianto di lavorazione all'interno del nuovo sito di cava, in quanto il materiale estratto verrà lavorato nell'impianto di proprietà ubicato nel vicino Comune di Graffignano, in località "Pascolaro", a circa 4 Km di distanza. Il collegamento con il sito di cava è rappresentato nell'Allegato 5 Tavola della Viabilità, dove è rappresentato anche il collegamento con il casello autostradale di Attigliano.

In particolare per quanto riguarda la falda idrica che sarà intercettata dalla coltivazione, ...Localmente, attraverso la campagna geognostica eseguita, i cui dettagli sono riportati nella relazione geologica e geomineraria di progetto cui si rimanda, è stato constatato che la falda acquifera è contenuta nella formazione sabbio – ghiaiosa presente al disotto della scoperta, ad una profondità compresa tra 1.8 e 2.0 metri dall'attuale piano di campagna.

Poiché la coltivazione avverrà in falda è opportuno prevedere la realizzazione di opere drenanti, a monte dei fronti di scavo, per impedire la percolazione diretta delle acque superficiali in quelle di falda.

Si tratta di una falda in pressione, infatti, il livello idrostatico (riportato nelle stratigrafie allegate) si attesta sempre ad una profondità compresa tra 1,80 metri e 2.20 metri dall'attuale piano di campagna.

In fase di coltivazione si attiverà, per l'escavazione nel saturo, una rete di pompaggio, per abbassare il livello di falda e permettere le attività di scavo. Le acque pompate, tramite canalizzazioni saranno reimmesse nel reticolo idrografico principale.

In merito alla definizione della falda idrica locale nell'ambito della documentazione integrativa è stato messo in opera un piezometro mediante il quale verrà realizzato il monitoraggio piezometrico e qualitativo della stessa.

Come riportato nella Relazione Geologica integrativa...Il piezometro realizzato in seno al progetto per lo studio dell'acquifero ricade sulla direttrice del flusso della falda verso il Fiume Tevere, a valle della cava.

Per quanto riguarda lo smaltimento delle acque meteoriche e soprattutto di quella proveniente dall'emungimento della falda durante la fase di coltivazione, è stato elaborato un apposito progetto della rete di drenaggio trasmesso nell'ambito della documentazione integrativa che prevede le seguenti opere e attività.

L'acqua di risulta verrà convogliata nei canali già esistenti ed utilizzati per le attività agricole. Al fine di convogliare le acque meteoriche è stata prevista la realizzazione di apposite canalette di drenaggio, posizionate sia nella fascia esterna del cantiere estrattivo al piede e a monte dei gradoni di coltivazione. Inoltre tali canalette saranno posizionate anche nell'area limitrofa al piazzale di stoccaggio delle terre e rocce di scavo utilizzate per il riambientamento.

Tale rete è costituita da due principali fossi, realizzati in passato per fini agricoli, posizionati nel confine sud-est e nella porzione a nord-ovest del sito estrattivo.

Il percorso e la sezione delle canalette verranno volta per volta stabiliti.

Le canalette di drenaggio verranno collegati ai canali di smaltimento esistenti, che a loro volta sono già collegati con la rete idrica naturale od artificiale della zona.

Verranno mantenute solamente le opere di drenaggio preesistenti, al fine di garantire il ritorno all'attività agricola.

Piano di recupero ambientale

La finalità del progetto di recupero ambientale è quella di ripristinare l'uso del suolo agricolo ante operam, attraverso il preliminare ricolmamento completo del vuoto generato dall'attività estrattiva e quindi il ripristino delle quote originarie e successivo riutilizzo del terreno vegetale in precedenza accantonato.

Le modalità di stoccaggio, conservazione, manutenzione e reimpiego del terreno vegetale rimosso sono descritte in dettaglio nella Relazione Faunistico Vegetazionale.

Al fine di compensare il deficit di materiale dovuto alla coltivazione il progetto prevede di reperire dall'esterno un volume di 395.000 mc di terre e rocce da scavo, che verranno gestite in qualità di sottoprodotto ai sensi del D.P.R. n. 120/2017.

L'andamento della coltivazione e del recupero ambientale del sito estrattivo sono rappresentati in dettaglio nelle tavole di progetto di cui all'Allegato I (Tavola 2a "Stato Coltivazione finale lotti 1 e 2" - Tavola 2b "Stato Coltivazione finale lotti 3 e 4 e Tavola 3 "Stato Recuperato").

Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici

L'area individuata per il progetto di cava, nel vigente PRG, adottato con D.C.C. n. 30 del 12/12/2002, approvato con D.G.R. n. 763 del 24/10/2008 ha una destinazione urbanistica ZONA E : zona agricola – sottozona:

- E/3 Agricola con vincolo paesaggistico ed idrogeologico*
- E/2 Bosco con vincolo paesaggistico*

Dallo stralcio della Tavola B del PTPR allegata al progetto si evince che l'area di intervento non è interessata da vincoli paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. e come dichiarato dal Perito Demaniale Dottore Agronomo Antonella Ranucci nell'Analisi Territoriale effettuata..... *il terreno distinto al: foglio 3 particella 2 in comune di bomarzo frazione di mugnano in tenerina come riportato nell'attuale cartografia catastale, e qualsiasi altra particella derivante da frazionamento della stessa, risulta: libero da usi civici.*

Come rappresentato nello stralcio del PRG vigente l'area di intervento è soggetta al Vincolo Idrogeologico ai sensi del RDL 3267/23 e s.m.i. e quindi è necessario acquisire il relativo Nulla Osta dalla competente Area Tutela del Territorio della Regione Lazio.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Dott. Simone Amato, iscritto all'Albo dei Geologi del Lazio con il n. 1577, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Considerato che a norma dell'art. 19 commi 3 e 4 del D.Lgs. 152/2006 nell'ambito istruttorio sono stati acquisiti i seguenti pareri che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni:

1. nota prot.n. 426483 del 03/05/2022 dell'Area Attività Estrattive;
2. nota prot.n. 6268 del 14/06/2022, acquisita con prot.n. 587317 del 15/06/2022 dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale;
3. nota prot.n. 657499 del 05/07/2022 dell'Area Tutela del Territorio – Servizio Geologico e Sismico Regionale;

Conclusioni

Effettuata l'istruttoria di Verifica di assoggettabilità a V.I.A., si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- la proposta progettuale in esame consiste nella richiesta di apertura di un nuovo sito estrattivo di sabbia e ghiaia da utilizzare per la produzione di calcestruzzi, asfalti e nei lavori edilizi in generale;
- allo stato attuale l'area di intervento è caratterizzata da un assetto morfologico sub pianeggiante, compreso tra 63 e 65 metri slm ed un uso del suolo di tipo agricolo seminativo;
- il progetto prevede la suddivisione del cantiere estrattivo in 4 lotti, tale che l'attività di coltivazione e di recupero ambientale procederà secondo fasi operative da sud verso nord;
- il progetto di recupero ambientale prevede il ripristino dell'uso del suolo agricolo ante operam, attraverso il preliminare ricolmamento completo del vuoto di cava e successivo riutilizzo del terreno vegetale in precedenza accantonato;
- al fine di compensare il deficit di materiale dovuto alla coltivazione, il progetto prevede di reperire dall'esterno un volume di 395.000 mc di terre e rocce da scavo in qualità di sottoprodotti ai sensi del D.P.R. n. 120/2017;
- tenuto conto dell'assetto idrogeologico locale, al fine di coltivare il banco di sabbia e ghiaia posto al di sopra del basamento argilloso, la coltivazione interferirà con la falda idrica

individuata dai sondaggi e caratterizzata da una profondità della piezometrica posta a circa 2 metri dal piano campagna (quota fondo scavo circa 7 metri dal piano campagna);

- al fine di consentire le attività di scavo sarà necessario emungere la falda durante tutta la fase di cantiere e realizzare opere di drenaggio per lo smaltimento delle relative acque nelle canalizzazioni agricole esistenti;

Inoltre:

- preso atto che l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, in considerazione della vulnerabilità dell'acquifero così come valutata nella Relazione Geologica di progetto, ritiene necessario che l'intervento in esame sia assoggettato alla Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- tenuto conto che l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale rappresenta ai sensi dell'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/2006, un soggetto competente in materia ambientale e nello specifico con finalità previste dalla legge volte ad assicurare la difesa del suolo, il risanamento idrogeologico, la tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica;
- preso atto che nell'ambito dell'istruttoria in corso l'Area Tutela del Territorio ha rilevato una serie di criticità di carattere idrogeologico correlate alla realizzazione dell'intervento in progetto, consistenti in particolare in fenomeni di assestamento dei terreni con possibili ripercussioni sui fronti di scavo e sulle infrastrutture presenti nelle aree circostanti, tra cui la S.P. n. 19, la linea ferroviaria e l'autostrada;
- preso atto che con la stessa nota sopra citata l'Area Tutela del Territorio, al fine di poter valutare gli effetti dell'abbassamento della falda idrica dovuta all'attività estrattiva sui fronti di scavo e sulle strutture circostanti, ha evidenziato la necessità di uno studio idrogeologico di dettaglio da effettuare sulla base di specifiche attività di monitoraggio ed indagini in sito;

Valutate le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Visto quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006, il quale dispone che la tutela dell'ambiente deve essere garantita mediante l'applicazione del principio di precauzione e di sviluppo sostenibile (art. 3-ter e art. 3-quater) e che la Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale si applica ai progetti che possono avere possibili impatti significativi e negativi sull'ambiente (art. 6, comma 5 e art.19 comma 5);

Tenuto conto dei criteri di cui all'allegato V alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e verificato che non è possibile escludere possibili impatti significativi e negativi sull'ambiente circostante derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio dell'opera;

Ritenuta quindi la necessità di procedere al rinvio del progetto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale sulla base delle disposizioni contenute nel D.Lgs. 152/2006, al fine di poter valutare i possibili impatti negativi sull'ambiente;

Per quanto sopra rappresentato

effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell'art 19 parte II del D.Lgs. 152/2006, tenuto conto delle criticità ambientali sopra evidenziate, considerata la peculiarità del contesto ambientale in cui l'attività si inserisce con conseguente necessità di ulteriori approfondimenti, si ritiene che il progetto dovrà essere sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale a norma

dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006.

Lo Studio di Impatto Ambientale dovrà essere redatto a norma dell'art. 22 e secondo le indicazioni e i contenuti di cui all'Allegato VII, alla parte II, del D.Lgs. 152/2006.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006..

Il presente documento è costituito da n. 9 pagine inclusa la copertina.